



Abbiamo il dovere di andare alle urne

di Arrigo Miglio*

L'appuntamento elettorale del 4 marzo può diventare una buona occasione, al di là delle discussioni e delle polemiche arroventate che precedono e seguono normalmente le elezioni, per fare un serio esame di coscienza sul nostro amore per la Patria, il paese grande e bello dove il Signore ci ha posti a vivere e il popolo ricco di doni umani e cristiani a cui apparteniamo.

Che un cristiano debba essere anche un buon cittadino lo diceva don Bosco ai suoi giovani ma è un insegnamento che troviamo già nella prima Lettera dell'Apostolo Pietro.

Amare il proprio paese vuol dire interessarsi, farsi carico, non stare alla finestra per vedere come andrà a finire. L'astensionismo elettorale dunque non è un segno di amore per l'Italia. Certo è più comodo, non solo per «andare al mare» come in passato qualcuno ha suggerito, ma perché ci evita di scegliere.

Abbiamo invece bisogno di imparare sempre più a fare discernimento, parola difficile e impegnativa. Si tratta anzitutto di informarsi, su come si vota (la legge elettorale non è proprio semplice...) e sui candidati. La grande informazione ci

parla principalmente delle liste e dei programmi declamati, ma resta importante conoscere le persone, anche perché dovremmo imparare a tenere più contatti con loro, non solo in campagna elettorale ma soprattutto dopo, una volta eletti.

Il discernimento richiede inoltre confronto e dialogo, senza temere le differenze e le occasioni di ascolto reciproco. Se noi pastori dobbiamo essere sempre costruttori di comunione e quindi super partes per quanto riguarda le posizioni partitiche, questo però non ci autorizza ad essere qualunquisti.

Per i laici è diverso: è loro compito, come spiega bene l'enciclica Deus Caritas Est di papa Benedetto XVI nella seconda parte e specialmente al n. 28, impegnarsi in prima persona e fare scelte ponderate, anche col rischio di sbagliare. Perciò vanno incoraggiati e sostenuti nel fare discernimento.

Questo riguarda poi fondamentalmente il Bene Comune, del quale siamo corresponsabili tutti, laici e pastori, illuminati dalla dottrina sociale della Chiesa e dai suoi principi basilari. Un bene comune che non si fonda sulla centralità della persona e della sua dignità, sul rispetto della vita,

sul diritto ad un lavoro dignitoso, sull'attenzione privilegiata ai più poveri, non sarà mai un vero bene comune perché non costruirà una società fondata sulla giustizia. Si tratta di un ideale da inseguire continuamente, ma senza farsi un alibi se non vediamo in lizza persone e programmi che ci soddisfino pienamente. Anche questo fa parte della fatica del fare discernimento: scegliere con realismo accettando il rischio di sbagliare. Ma astenersi è peggio. E non sembri fuori luogo chiedere luce al Signore anche per scelte così «politiche» e opinabili.

Infine, nell'esame di coscienza del 4 marzo proviamo a puntare il dito anche verso noi stessi e non solo verso la casta, per capire se siamo veramente buoni cittadini, ad esempio nel rispetto dell'ambiente, nella legalità in occasioni piccole o grandi, nel ricordarci ogni tanto anche dei doveri e non solo dei diritti. Così faremo di questo giorno una domenica speciale, ringraziando il Signore per quanto ci ha donato come italiani e la giornata diocesana della Caritas potrà offrirci l'occasione per un gesto concreto, sempre più eloquente di molte parole superflue o inutili.

*Vescovo

In evidenza

2

Il Presidente Mattarella a Cagliari

Il Capo dello Stato ha presenziato alla celebrazione per i 70 anni dalla promulgazione dello Statuto speciale



In evidenza

3

Giornata della Carità

Nella terza domenica di Quaresima si celebra l'annuale appuntamento, con il quale si sostengono le mense



Diocesi

4

Incontri per i giovani

In cinque punti della diocesi si sono svolti gli incontri interforaniali, ai quali hanno partecipato centinaia di ragazzi



Diocesi

5

È scomparso don Luciano Pani

Domenica scorsa durante la messa il parroco di Sanluri ha avuto un malore che è risultato fatale. Cordoglio in diocesi



Ritiro del clero

Giovedì 8 marzo dalle 9.30 nei locali del Seminario è previsto il consueto ritiro del clero diocesano.

Il martirio del popolo siriano

L'indifferenza verso la morte degli innocenti è uno dei peggiori mali dei nostri tempi. Da ben sette anni in Siria si muore senza sapere perché: quale colpa hanno i siriani nel veder devastata la loro terra dalle bombe prodotte altrove? Nessuno lo sa.

Le terrificanti immagini che ritraggono padri intenti nell'avvolgere in un lenzuolo il corpicino della propria figlia morta nell'ennesimo bombardamento non ha invogliato ad accendere le luci su un monumento europeo, né di rosso né di altri colori. Parigi, Bruxelles, Berlino, Londra, Barcellona e altre località del Vecchio Continente sono state oggetto di attentati. Giustamente ci siamo indignati per quanto accaduto, anche illuminando luoghi simbolo.

Per quanto invece sta devastando la vita dei siriani o di altri popoli nel mondo tutto resta spento, anche la nostra coscienza. Siamo incapaci di sollevare lo sguardo verso quegli innocenti che muoiono: forse non ci interessano.





IL PRESIDENTE SERGIO MATTARELLA IN CONSIGLIO REGIONALE

Autonomia, insularità e dialogo con lo Stato

Il Capo della Stato a Cagliari per i 70 anni dell'Autonomia

DI ANDREA MATTA

Autonomia, responsabilità, insularità e dialogo con lo Stato. Sono stati questi i punti centrali della seduta solenne del Consiglio regionale alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della celebrazione del settantesimo anniversario dello Statuto Sardo. Una visita lampo quella del Capo dello Stato, atterrato a Cagliari con qualche minuto di ritardo rispetto

alla tabella di marcia prevista da Prefettura e Quirinale. Al suo arrivo davanti al palazzo dell'assise regionale, Mattarella è stato accolto dal Presidente del Consiglio Gianfranco Ganau, dal Presidente della Giunta Francesco Pigliaru e dal Sindaco di Cagliari Massimo Zedda. Dopo una breve visita alla mostra «Cronache dall'Autonomia 1943-1953», ospitata al piano terra del palazzo, l'incontro con gli ex presidenti del Consiglio Regionale e della Regione.

A seguire l'ingresso nell'aula consiliare per la seduta, aperta dal coro degli alunni della scuola primaria e seconda dell'istituto comprensivo «E. Puxeddu» di Villasor che ha eseguito l'Inno di Mameli. Nell'intervento di apertura, il presidente

del Consiglio Gianfranco Ganau ha ricordato che autonomia e responsabilità sono arrivate dopo duemila anni di conquista da parte degli altri popoli. «Dobbiamo - ha detto - essere orgogliosi dei settant'anni di autonomia. Anni di avanzamento economico, superamento della povertà e dell'analfabetismo».

Una storia sarda che si intreccia con quella d'Italia e ne condivide le sorti. È proprio con lo Stato che la Sardegna deve siglare un patto che coinvolga le due istituzioni insieme per una rinascita alla conquista di nuove frontiere per valorizzare per le proprie risorse.

Il Presidente del Consiglio regionale ha ricordato anche la singolare coincidenza dell'approvazione dello Statuto in concomitanza con i

moti di Cagliari del 1847 che portarono alla soppressione degli antichi istituti autonomistici e all'unificazione della Sardegna con gli Stati Piemontesi.

«La nostra Specialità - ha ricordato il Presidente della Regione, Francesco Pigliaru - ha ragioni fondative storiche, linguistiche, geografiche che rimangono vive anche oggi. La Specialità sarda ha la sua ragione permanente nella condizione di insularità che richiama l'applicazione del principio di uguaglianza». Pigliaru ha affermato che il buon uso dell'autonomia nasce dal coraggio di adottare trasformazioni profonde che per produrre i propri benefici richiedono «tempi difficili da accettare da parte di chi pensa alla politica come esclusiva ricerca di immediato consenso».

La Sardegna presentata dal Presidente della Giunta al Capo dello Stato è un'isola che vive una stagione di grandi riforme, importanti e urgenti che passano dalla capacità di incidere sulla vita delle persone oggi e in prospettiva futura passando per le competenze dei giovani, l'abbattimento della dispersione scolastica, l'occupazione, le nuove tecnologie e una sanità efficiente, totalmente a carico della Regione. «Per aiutare la nostra terra - ha chiesto in conclusione Pigliaru al Presidente Mattarella - ad uscire dal ritardo economico ci servono pari opportunità che richiedono margini di manovra per la nostra Autonomia e il dialogo con lo Stato».

A chiudere cerimonia, l'esecuzione dei brani «Su patriotu e sos feudatarios» (Procurare e moderare) da parte del coro Nuguro Amada di Nuoro. La mattinata cagliaritano del Presidente della Repubblica si è chiusa a Villa Devoto con l'intitolazione di una sala a Emilio Lussu.

UNA MINIGUIDA PER CAPIRE COME SONO STATI RIDEFINITI I COLLEGI ELETTORALI

La nuova geografia per i votanti

Sono sei i collegi elettorali nei quali la Sardegna è stata suddivisa per il rinnovo della Camera dei deputati. Diventano invece tre, sotto forma di accorpamento, per il Senato della Repubblica. Una decisione frutto anche della nuova legge elettorale, il cosiddetto Rosatellum bis, che ha reintrodotto il sistema maggioritario, ma solo per l'elezione di un terzo dei senatori

e dei deputati.

Si comincia con il Sardegna 1, un grande collegio, ma solo per numero di abitanti, che raggruppa la parte più consistente, ma solo per numero di abitanti, della diocesi. Pertanto è dentro il capoluogo, insieme ai comuni di Burcei, Maracalagonis, Monserrato, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Sinnai e Villasimius. Il resto del territorio diocesano risulta diviso

tra il collegio 3, quello del Sulcis, che raggruppa parte del Campidano e del Parteolla, il collegio 4, quello di Oristano, che raggruppa invece le zone della Marmilla, del Gerrei, della Trexenta e si estende fino al Sarrabus e il collegio 2, Nuoro e Ogliastra, dove sono inseriti i comuni del Sarcidano. Partendo da quest'ultima ripartizione elettorale, troviamo i comuni di Nurri, Orroli, Serri e Villanova Tulo, i cui abitanti potranno votare coloro che si sono candidati nel collegio Nuoro e Ogliastra.

Nel collegio di Oristano troviamo invece i comuni di Ballao, Barali, Castiadas, Donori, Furtei, Gesico, Goni, Guasila, Mandas, Muravera, Ortacesus, Pimentel, Samassi, Samatzai, San Basilio, San Nicolò Gerrei, San Vito, Sant'Andrea Frius, Segariu, Selegas, Senorbì, Serramanna, Serrenti, Silius, Siurgus Donigala, Suelli, Vallermosa, Villamar e Villasalto. I restanti comuni della diocesi sono invece confluiti nel collegio del Sulcis del quale fanno parte Assemini, Capoterra, Decimomannu, Dolianova, Do-

mus De Maria, Elmas, Monastir, Nuraminis, Pula, San Sperate, Sarroch, Selargius, Serdiana, Settu, Settimo San Pietro, Siliqua, Soleminis, Ussana, Uta, Villa San Pietro e Villasor.

Se da un lato è comprensibile avere collegi omogenei per numero di abitanti, dall'altro sfugge una divisione così poco omogenea del territorio, considerato che l'impianto parzialmente maggioritario della legge elettorale vorrebbe il candidato eletto rappresentativo di una porzione della nostra regione.

Per quanto riguarda il Senato, il territorio diocesano risulta diviso in collegio Sud, che raggruppa Cagliari e Sulcis, e in collegio Centro, dove confluiscono Nuoro-Ogliastra e Oristano. Ma questo vale solo per la parte uninominale, perché il collegio al Senato è invece unico nella parte legata al plurinominale, vale a dire la quota proporzionale che pesa per i due terzi rispetto al totale complessivo dei deputati e dei senatori che saranno eletti domenica 4 marzo.

Andrea Pala



ELETTORI AL SEGGIO

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Alessandro Orsini,
Silvia Cabras.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@settimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Ballocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Matteo Vinti, Pasquale Flore,
Andrea Matta, Sergio Arizio,
Giulia Scanu, Alberto Macis,
Mario Girau, Maurizio Orrù,
Daniela Astara, Raffaele Pisu,

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanale@ilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI
PER IL 2018

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN IT
67C076010480000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO
al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 28 febbraio 2018

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

NELLA TERZA DOMENICA DI QUARESIMA SI RINNOVA L'INIZIATIVA

Giornata della Carità: donare per condividere

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Una scelta condivisa con monsignor Miglio. Così don Marco Lai, direttore della Caritas, parla della Giornata della Carità, che celebriamo nella terza domenica di Quaresima. «La scelta di porre al centro della Giornata le mense che operano nel territorio diocesano - ha detto il direttore della Caritas - è dettata dal fatto che la Chiesa di Cagliari si fa prossima con i bisogni più immediati di chi si trova in grande difficoltà. Si tratta molto spesso di persone che non hanno casa, o l'hanno persa, persone che vanno al dormitorio o sono in strada, a volte anche famiglie che si rivolgono alle mense per potersi nutrire».

Come mai avete scelto anche le altre mense e non solo quella di viale sant'Ignazio?

Perché la carità della Chiesa, e quindi la Caritas come ufficio

pastorale, non è in funzione di se stessa ma della comunità cristiana, del mondo del volontariato collegato alle diverse mense presenti in diocesi. L'Ufficio di pastorale della Caritas ha proprio questo compito: far in modo che tutti i percorsi aiutino la comunità a crescere nella cultura della solidarietà.

Tra le mense che verranno sostenute dalla raccolta di domenica c'è anche il Centro cottura di Settimo San Pietro. Un'eccezione?

Svolge un ruolo prezioso. Offre cibo già pronto nei comuni di Settimo San Pietro, Sinnai e Maracalagonis, parliamo di circa 30mila abitanti, dove persone sole, malate, che non hanno più strumenti connettivi per poter badare a stesse, a cucinare e non riescono ad avere un pasto caldo: tutti ricevono a domicilio ciò di cui hanno bisogno per potersi sfamare.

Un esempio replicabile anche

in altre zone della diocesi?

Il centro è stato realizzato in quel territorio perché la Caritas diocesana è riuscita a mettere assieme le attenzioni e le sensibilità delle quattro parrocchie, due di Sinnai, quella di Settimo San Pietro e quella di Maracalagonis, verso le povertà estreme e le marginalità. In una realtà dove le politiche sociali e il volontariato non riuscivano da sole a colmare questi bisogni insieme abbiamo messo le forze in comune e abbiamo dato vita a questa rete. Alla base c'è una dimensione empatica, nel ritrovarci rispetto agli ultimi, ai più soli, che spesso vivono anche in condizioni di igiene precaria, magari dopo una scoperta terribile del vicino di casa che nulla sapeva per il dirimettaio costretto a vivere una vita fatta di stenti. Possiamo pensare di replicare un'esperienza del genere anche in altre parti solo se facciamo crescere la cultura della solidarietà



LA MENSA CARITAS

e della condivisione, in una prospettiva di messa in rete, senza iniziative solitarie ma consci che insieme possiamo fare molto per chi è in difficoltà.

La Domenica della Carità conferma come la Chiesa cagliaritana pone al centro l'Uomo con i suoi bisogni, specie quelli primari?

In questi anni, la diocesi ha visto crescere il numero di progetti a favore dei bisognosi, da quelli pre-

ventivi a quelli promozionali delle persone, a quelli di prossimità di primo intervento. Questo perché viviamo un'epoca di passaggio, da interventi realizzati con i sussidi ad una nuova legge che ha una visione più universalista, come quella del Reddito di Inclusione. Prima che questo entri a sistema c'è bisogno di un'attenzione che oggi viene data dalla Chiesa ai più bisognosi, con le tante progettualità che vengono portate avanti.

La dignità di chi vive nel bisogno

La storia di una famiglia rimasta all'improvviso senza lavoro

«Non è facile parlare di ciò che stiamo vivendo». Così Andrea, nome di fantasia per tutelarne la privacy, racconta il dramma che la sua, come tante altre famiglie, sta vivendo.

Quarantenne anni, operaio edile, sposato due figli oramai grandi, ma senza lavoro, anche la moglie, Carmen 45enne, è disoccupata dopo che l'impresa di pulizie nella quale lavorava l'ha licenziata. «A volte - spiega - dobbiamo ricorrere alla Caritas per avere un pasto caldo, perché quando riusciamo a mettere da parte qualche euro con lavoretti saltuari, li utilizziamo per pagarci le bollette e le altre spese. La mia ditta ha fallito e da allora non viviamo più con dignità».

Saltuariamente Andrea trova qualche ora di lavoro come operaio tuttofare. Carmen, se va bene, le pulizie a ore negli appartamenti, grazie a qualche conoscente. «La cosa che più ci fa male - riprende Andrea - è che sia io che mia moglie abbiamo sempre lavorato, fin da giovanissimi. Ho iniziato a sedici anni a manovrare la cazzuola e l'ho fatto per quasi trent'anni. So fare solo questo, anche se mi arrangio a fare piccoli interventi fai da te, vorrei però riprendere a fare il muratore. Purtroppo questa crisi ha colpito in maniera pesante il nostro settore e diversi miei colleghi sono senza lavoro».

La solidarietà non manca con parenti e amici che sostengono questa famiglia, sia con aiuti concreti ma anche dando loro indicazioni per lavori o interventi in altre famiglie. «Quando proprio non troviamo altre soluzioni - riprende l'operaio - ci rivolgiamo alla Cari-



UNA MENSA PER I POVERI

tas e ringraziamo per quanto ci viene offerto. Certo le prime volte non è stato facile poi però abbiamo capito che in questo momento non possiamo fare diversamente. A volte passiamo in parrocchia per ritirare i viveri, ma se possiamo cerchiamo di procurarci il necessario con il nostro "lavoro". Sicuramente ringraziamo tutti quelli che ci fanno del bene e ci aiutano, Caritas compresa».

R. C.

Come possiamo contribuire al sostegno delle Mense

Con l'eventuale contributo versato in occasione della Domenica della Carità sarà possibile sostenere diversi servizi:

la Mensa Caritas garantisce una media di circa 700 pasti al giorno, tra colazione, pranzo e cena;

il centro di Cottura sociale, a Settimo san Pietro, garantisce invece oltre 200 pasti al giorno a persone incapaci di cucinare, malate, anziane, sole, che vivono nei comuni della zona;

la Mensa del Buon Pastore delle suore del Buon Pastore a Cagliari, frequentata da una media di 110-120 ospiti al giorno;

la mensa parrocchiale di Elmas, con una media di 70 ospiti al giorno e la Mensa del Viandante a Quartu Sant'Elena, con una media di 50-60 ospiti;

l'invito a pranzo nella parrocchia San Carlo Borromeo, a Cagliari che fornisce 40 - 45 pasti ogni domenica a persone indigenti della città. Per contribuire è possibile versare con la causale «Giornata diocesana della carità», sui conti:

BANCA PROSSIMA c.c.b. 1000/00070158 intestato Arcidiocesi di Cagliari-Caritas Diocesana Via Mons. Cogoni, 9 - 09121 - Cagliari. IBAN - IT70Z0335901600100000070158

BANCOPOSTA c.c. 001012088967 intestato Arcidiocesi di Cagliari-Caritas Diocesana Via Mons. Cogoni, 9 - 09121 - Cagliari. IBAN - IT87Z0760104800001012088967



■ Incontro in Facoltà

«Dio amore e Padre sorgente dell'amore degli sposi». È il tema dell'incontro previsto per lunedì 5 marzo alle 16.30 nella Aula magna della Facoltà teologica. Interverranno Réal Tremblay, docente emerito dell'Accademia Alfonsiana a Roma, e Valeria Trapani, docente di Liturgia presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose e presso la Facoltà Teologica di Palermo.

■ Esercizi spirituali

Dal 19 al 21 marzo nella parrocchia di Santo Stefano a Quartu sono in programma gli esercizi spirituali per i giovani.

L'appuntamento per i giovani è previsto ogni sera alle 20.30.

L'iniziativa è organizzata dalla consulta giovanile della forania di Quartu sant'Elena

■ Via Crucis in sardo

Nella parrocchia di san Paolo, in piazza Giovanni XXIII a Cagliari, venerdì 9 marzo, alle 19.30 viene proposta la Via Crucis in lingua sarda.

Si tratta di un appuntamento particolarmente sentito specie dai fedeli più anziani della comunità.

Un modo per vivere la Quaresima in una dimensione più «familiare».

■ Corso Cism e Usmi

Sabato 10 e domenica 11 Marzo nell'Istituto «Stella Maris» di Torregrande, in via Millelire, 42 ad Oristano, è previsto un corso formativo per giovani consacrate e consacrati organizzato dalla Conferenza italiana dei superiori maggiori e dall'Unione Superiori Maggiori d'Italia. A guidare i lavori don Giuseppe Tilocca, docente della Facoltà teologica.

IN CINQUE CENTRI SI SONO SVOLTI GLI INCONTRI QUARESIMALI ORGANIZZATI DALLA PASTORALE GIOVANILE

Giovani che credono, veri testimoni

Diverse centinaia di giovani si sono ritrovati in cinque punti della diocesi domenica scorsa per l'incontro interforaniale. Abbiamo raccolto le impressioni di alcuni animatori.

Cagliari. Giulia Scanu



I giovani di Cagliari si sono dati appuntamento per l'incontro che raggruppava le foranie del capoluogo e di Pirri nella parrocchia di Madonna della Strada. Erano rappresentati sette oratori cittadini, per un totale di un centinaio di ragazzi. All'accoglienza è seguita un'attività ludica (giochi a stand) organizzata e gestita dagli animatori Pastorale giovanile di Cagliari con i ragazzi dell'oratorio ospitante. Il clou del pomeriggio ci ha portato dentro il vero senso della parola «ascoltare», perché i protagonisti non eravamo più noi giovani, ma Gesù, che, attraverso un'adorazione Eucaristica (proposta dai ragazzi della Pastorale vocazionale), ci ha dato modo di fermarci ad ascoltarLo. Questo momento di preghiera tutti insieme si è aperto con un saluto da parte del Vescovo, per poi essere introdotti all'interno di questa adorazione dalle parole di don Carlo Rotondo. In un passaggio molto significativo ci ha ricordato che Dio non è (solo) buono, ma soprattutto bello. «Quando siamo al cinema - ha detto don Carlo - e guardiamo un film avvincente non ci perdiamo in chiacchiere, perché non vogliamo perderci nemmeno una virgola di quello

che viene detto». Lo stesso è accaduto domenica: siamo rimasti ad ascoltare le parole di Don Carlo e quelle dei canti che hanno accompagnato la preghiera, affidando a Dio le nostre intenzioni. D'ora in poi sarà forse più difficile tornare a essere attenti: torneremo a chiudere le orecchie, ma domenica, in quell'ora che ci è stata regalata, ci abbiamo provato.

Selargius. Consulta giovanile



Erano circa 200 i giovani delle foranie di Quartu e del Campidano presenti a Selargius nella la parrocchia SS. Salvatore.

È stata un'occasione per le due consulte di incontrarsi e organizzare insieme l'evento. Dal tema abbiamo pensato a tre momenti da vivere con i ragazzi.

Ascoltatevi: momento di accoglienza e gioco, in cui i ragazzi hanno sperimentato alcune dinamiche comunicative tipiche della loro età e si sono resi protagonisti negli stand che li hanno coinvolti.

AscoltiamoLo: momento di Adorazione Eucaristica per cantare, ascoltare la parola di Dio e riflettere anche nel silenzio, per poi ricevere un piccolo mandato ad essere luce nelle proprie realtà attingendo dalla vera Luce.

Ascoltiamoci: è stato il momento finale in cui ci si è messi in gioco per conoscersi personalmente e presentare la propria realtà a tutti gli altri. È stato un momento molto utile specialmente per riflettere sul senso dell'ascolto verso gli altri, verso se stessi e

verso Dio: a volte, siamo vicini territorialmente, ma non sempre siamo capaci di ascoltarci e di conoscerci e quindi condividere la nostra gioia che è la fede in Lui. L'occasione ci ha aiutato a vivere soprattutto questo aspetto.

Capoterra. Sergio Aritzio



Da questa parte è da un po' che si lavora per consolidare l'idea di un oratorio sempre più accogliente e in uscita. Con la Giornata interforaniale è stato fatto un ulteriore passo avanti e la prova tangibile è stata vedere tutti gli oratori presenti uniti, seppur ciascuno con la propria identità, la propria felpe e il proprio stile che sono stati capaci di «ascoltare» durante l'animazione iniziale, l'intervento di don Emanuele Meconcelli, i lavori di gruppo e la Messa. Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza il grande lavoro organizzativo, fianco a fianco, con tutti i sacerdoti e i referenti che hanno formato le consulte delle Foranie così come voluto dalla Pastorale giovanile.

Abbiamo condiviso attese e speranze ma anche tanta ansia e preoccupazione. Adesso dobbiamo essere bravi a diventare un bel gruppo.

Un gruppo di amici, capace di lavorare insieme nel futuro più prossimo. È stato bellissimo conoscere di persona chi prima vedevamo solo sui social, o incontravamo di sfuggita durante gli incontri diocesani. Indispensabile l'aiuto logistico della Cooperativa di Poggio dei Pini e la

presenza dei volontari di Capoterra soccorso.

Gergei. Pasquale Flore



A differenza degli altri incontri diocesani, la consulta di pastorale giovanile delle foranie di Mandas e Senorbì guidata dai parroci, ha preferito iniziare l'incontro già dal mattino. È stata la parrocchia di San Vito martire a Gergei e il suo oratorio dedicato a san Giovanni Paolo II ad ospitare i circa 170 ragazzi che hanno partecipato con molta attenzione alle attività proposte.

La giornata, con l'arrivo dei vari gruppi e l'accoglienza, è iniziata alle 11 nella piazza Ollanu. Già dalle prime attività si è messo in evidenza il tema dell'incontro: l'ascolto. Tutti i partecipanti sono stati smistati in 12 gruppi quanto altrettanti personaggi biblici che nella loro vita si sono contraddistinti per un ascolto attento della voce di Dio. La Messa, presieduta da don Andrea Pisceddu e predicata da don Nicola Ruggeri, è stata celebrata nella chiesa parrocchiale.

Nel pomeriggio i ragazzi si sono sentiti molto coinvolti nelle attività proposte dagli organizzatori. Tra queste «l'alfabeto della Chiesa»: ad ogni lettera è stata abbinata una parola, un'azione o una caratteristica positiva che deve contraddistinguere il modo di vivere della comunità ecclesiale e degli oratori. Un'altra attività coinvolgente è stata quella di creare dei giochi con pochi oggetti trovati dentro un sacco e poi proporzioni, con alcune sfide, agli altri

gruppi. La giornata si è conclusa con un momento conviviale.

Pimentel. Andrea Pala



Una serata intensa che ha visto la partecipazione di quasi 300 giovani provenienti da diverse parrocchie delle foranie di Nuraminis e Dolianova. Per l'occasione, infatti, i due territori si sono uniti e hanno dato vita al primo incontro interforaniale di Pimentel. Provenienti dalle parrocchie di Villamar, Samatzai, Pimentel, Ussana, Monastir, Nuraminis, Sanluri Stato, Settimo San Pietro e dalle parrocchie di San Pantaleo a Dolianova e di santa Barbara e sant'Isidoro a Sinnai, i ragazzi hanno avviato una prima attività di riflessione sulle diverse forme di ascolto. Ciascun gruppo, su un cartellone, ha riportato le frasi più significative e per loro importanti e impegnative su questo tema. A seguire, poi, un momento di adorazione eucaristica guidato da don Mariano Matzeu, parroco di Pimentel e Samatzai e delegato per la neocostituita pastorale giovanile della forania di Nuraminis. Per i ragazzi presenti c'è stata la possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione e la serata si è chiusa con un momento di festa guidato dagli animatori che hanno organizzato l'incontro.

All'appuntamento non hanno preso parte i ragazzi di Sanluri in seguito alla prematura scomparsa del parroco don Luciano Pani, che è stato ricordato nel corso dell'adorazione eucaristica.

Istantanee dei cinque incontri interforaniali



CAGLIARI



SELARGIUS



CAPOTERRA



GERGEI



PIMENTEL

Centri d'ascolto

Prosegue nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata di Serrenti, l'attività dei Centri d'ascolto rionali nelle famiglie che sono rese disponibili a ospitarli per alcuni martedì consecutivi alle 18.30.

È un'iniziativa avviata dal parroco, don Antonio Pilloni, in occasione del Tempo di Quaresima.

Meic

Il 3 marzo ritiro di Quaresima del Meic insieme al gruppo San Michele nell'Istituto delle Figlie Eucaristiche di Cristo Re, animato da monsignor Mario Ledda. Martedì 6 marzo Emilio Lai, medico dell'Hospice di Cagliari, propone una conversazione su «La legge sul fine vita», alle 18 nella sala delle Pie Discepoli.

Sussidio biblico

È disponibile sul sito diocesano www.chiesadicagliari.it il sussidio per la Quaresima 2018, a cura del settore diocesano dell'Apostolato Biblico: rappresenta una proposta di cammino biblico per le parrocchie e i gruppi ecclesiali, attraverso le prime letture delle domeniche di Quaresima con l'esplicito invito a riscoprire l'alleanza con Dio.

Veglia missionaria

Dopo la via Crucis per i missionari martiri nella parrocchia di san Giovanni Bosco a Selargius, il Centro missionario diocesano che ha programmato per il 22 marzo una Veglia diocesana per i missionari martiri, la cui giornata ricorre il 24 marzo. L'appuntamento è previsto alle 18.45 nella parrocchia di sant'Antonio a Quartu

È SCOMPARSO IMPROVVISAMENTE IL PARROCO DI SANLURI

Don Luciano Pani, prete al servizio della Chiesa

Un uomo al servizio della Chiesa. Così può essere definito don Luciano Pani, il parroco di Nostra Signora delle Grazie in Sanluri che domenica scorsa è morto improvvisamente per un malore. Grande dolore nella cittadina e in tutta la diocesi per la prematura scomparsa del sacerdote che aveva compiuto 57 anni lo scorso 27 dicembre. Originario di Assemini don Luciano era stato ordinato presbitero nel 1992 e aveva iniziato il suo ministero sacerdotale con l'incarico, per due anni, di vicario parrocchiale a Cagliari nella parrocchia di san Pio X, da dove era stato trasferito a Mandas, restando alla guida della comunità di san Giacomo per dieci anni fino al 2004, quando l'allora vescovo Mani lo aveva designato alla gui-

da della parrocchia di sant'Anna a Cagliari.

Due anni fa il trasferimento a Sanluri, dove domenica è stato colto da malore poco prima di iniziare la Messa mattutina.

Una comunità sotto choc, quella sanlurese, che stenta a credere all'improvvisa scomparsa del proprio pastore. Per tanti parrocchiani era l'uomo buono, dal grande cuore generoso, anche se al primo impatto a qualcuno poteva sembrare burbero. In realtà don Luciano era persona di grande disponibilità.

Nel corso della visita di papa Benedetto XVI in città, nel 2008, gli spazi della parrocchia di sant'Anna, in pieno centro città, erano diventati il quartier generale dell'ufficio stampa. Lì era stata ricavata la sala stampa nei locali del vicino

oratorio e anche la postazione dei colleghi della Radio Vaticana.

In quella occasione don Luciano era stato capace di esaudire ogni nostra necessità come anche quelle di altri colleghi: in meno di mezza giornata era riuscito a mettere su una serie di postazioni per computer in una piccola stanza, in modo da permettere ai giornalisti di poter lavorare in maniera adeguata.

Per cinque anni aveva diretto l'Ufficio per l'Edilizia del Culto e Tecnico della diocesi. I suoi parrocchiani, sia quelli di sant'Anna che quelli di Sanluri, hanno ricevuto un importante contributo dal lavoro di don Luciano: nel primo caso per la sistemazione della Collegiata, con alcuni interventi decisivi, nel secondo per la chiesetta di sant'Antiogu riaperta nel giorno



DON LUCIANO PANI

della festa.

Anche nella comunità di san Giacomo a Mandas don Luciano era ancora ricordato con affetto da tanti parrocchiani che l'avevano conosciuto confermando l'idea di un sacerdote al servizio della Chiesa.

Due le messe esequiali celebrate per Luciano Pani. Nella mattinata

di martedì scorso nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora delle Grazie a Sanluri, celebrazione presieduta dal monsignor Arrigo Miglio. Sempre martedì scorso, ma nel pomeriggio, la seconda messa esequiale nella chiesa parrocchiale di san Pietro ad Assemini, comunità di origine del sacerdote.

R. C.

Sant'Eusebio verso i 60 anni di fondazione



LA PROCESSIONE DI SANT'EUSEBIO

DI MARIO GIRAU

Un pellegrinaggio in Piemonte e i festeggiamenti patronali presieduti dal vescovo di Vercelli sono i primi impegni sicuri e calendarizzati per ricordare il 60mo di fondazione della parrocchia di

sant'Eusebio. Il clou dei festeggiamenti ovviamente il prossimo 15 dicembre, giorno della firma dell'atto istitutivo, a opera dall'allora arcivescovo Paolo Botto, davanti al sacerdote fondatore, don Francesco Alba. «Saremo a Vercelli il 30 luglio - dice il parroco don Ferdinando Caschili

- per partecipare alle celebrazioni particolarmente solenni che il primo di agosto si svolgono in quella città di cui sant'Eusebio è veneratissimo patrono. Un mese e mezzo dopo verrà nella nostra parrocchia l'arcivescovo di Vercelli, monsignor Marco Arnolfo, che il 15 settembre presiederà i festeggiamenti religiosi che ogni anno organizziamo in occasione della festa patronale, la seconda domenica di settembre. Per consentire la presenza del presule piemontese, la nostra festa nel 2018 slitterà di una settimana».

A distanza di 47 anni nuova staffetta tra le diocesi di Cagliari e Vercelli nel nome di sant'Eusebio. Nel 1971, infatti, per celebrare il XVI centenario della morte del santo vescovo, «natione sardus», un numeroso gruppo della chiesa vercellese, guidata dall'arcivescovo monsignor Albino Mensa, venne in pellegrinag-

gio a Cagliari e celebrò una messa in Cattedrale davanti all'altare della Madonna di sant'Eusebio, una delle tre statue, le altre si trovano nei santuari di Crea nel Monferrato e di Oropa, vicino a Biella, che il santo portò al suo rientro in Italia dall'esilio palestinese, nel 362. «Approfitteremo del viaggio - aggiunge don Caschili - per un pellegrinaggio mariano a Oropa, sempre nel nome di Sant'Eusebio».

Nel mese di maggio di quello stesso 1971 una delegazione della parrocchia cagliaritano, guidata dall'arcivescovo cardinale Sebastiano Baggio e dal parroco don Antonio Porcu, per tre giorni partecipò ai solenni festeggiamenti organizzati da Vercelli, per ricordare i sedici secoli dalla morte del santo e anche di fondazione della Chiesa diocesana, che allora comprendeva una vasta parte del

Piemonte, regione di cui Eusebio è patrono. A ricordo di quel viaggio la parrocchia cagliaritano ricevette dalla diocesi di Vercelli un busto del santo in argento sbalzato, con reliquia, conservato nella sacrestia e, a volte, portato in processione per la festa patronale.

Gli altri appuntamenti sono in via di definizione, anche perché non mancano temi e argomenti che rendono attuale l'opera e l'insegnamento di sant'Eusebio, che fu un campione dell'ortodossia cristiana contro quella ariana, grande devoto della Madonna, formatore dei giovani in cammino verso il sacerdozio ministeriale, un cultore dello studio della Parola di Dio, un vescovo-pastore. Il 15 e 16 dicembre ricorre anche l'anniversario della consacrazione episcopale di sant'Eusebio, nell'anno 345.

Il 10 marzo inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico

Sabato 10 marzo alle 11 nei locali del Seminario arcivescovile in via Monsignor Cogoni, 9 a Cagliari è prevista la Cerimonia di Apertura dell'Anno giudiziario 2018 del Tribunale metropolitano di Cagliari e di appello e del Tribunale ecclesiastico interdiocesano sardo. La prolusione inaugurale dal titolo «La pastorale pregiudiziale» sarà tenuta da monsignor Adolfo Zambon, vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico regionale del Triveneto, già direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi giuridici della Cei, e sarà preceduta dalle relazioni dei Vicari giudiziali sull'attività dell'anno 2017 nei rispettivi tribunali.



«Vita nuova» evangelizzazione a Villaregia

Il 3 e 4 marzo al via un percorso che si sviluppa in sei tappe

La comunità missionaria di Villaregia di Quartu sant'Elena ha programmato per le giornate del 3 e 4 marzo un corso denominato «Vita Nuova». Si tratta dell'annuncio del Kerigma in sei tappe. Nel dettaglio è un corso che non richiede conoscenze o esperienze propedeutiche. È aperto a tutti e destinato a persone dai 30 anni in su.

L'obiettivo che si prefigge è quello di far sperimentare la salvezza di Dio attraverso un incontro personale con Gesù risorto e una effusione dello Spirito Santo, per rinascere a vita nuova e per vivere da figli di Dio ed eredi del suo Regno.

In sintesi non si tratta di un semplice «corso», ma l'obiettivo precipuo è che i partecipanti abbiano un'esperienza di Dio.

«È un'esperienza - afferma padre Antonio D'Alisa, missionario della comunità missionaria di Villaregia a Quartu - per tutti, ma credo che sia impor-



UN INCONTRO DI «VITA NUOVA»

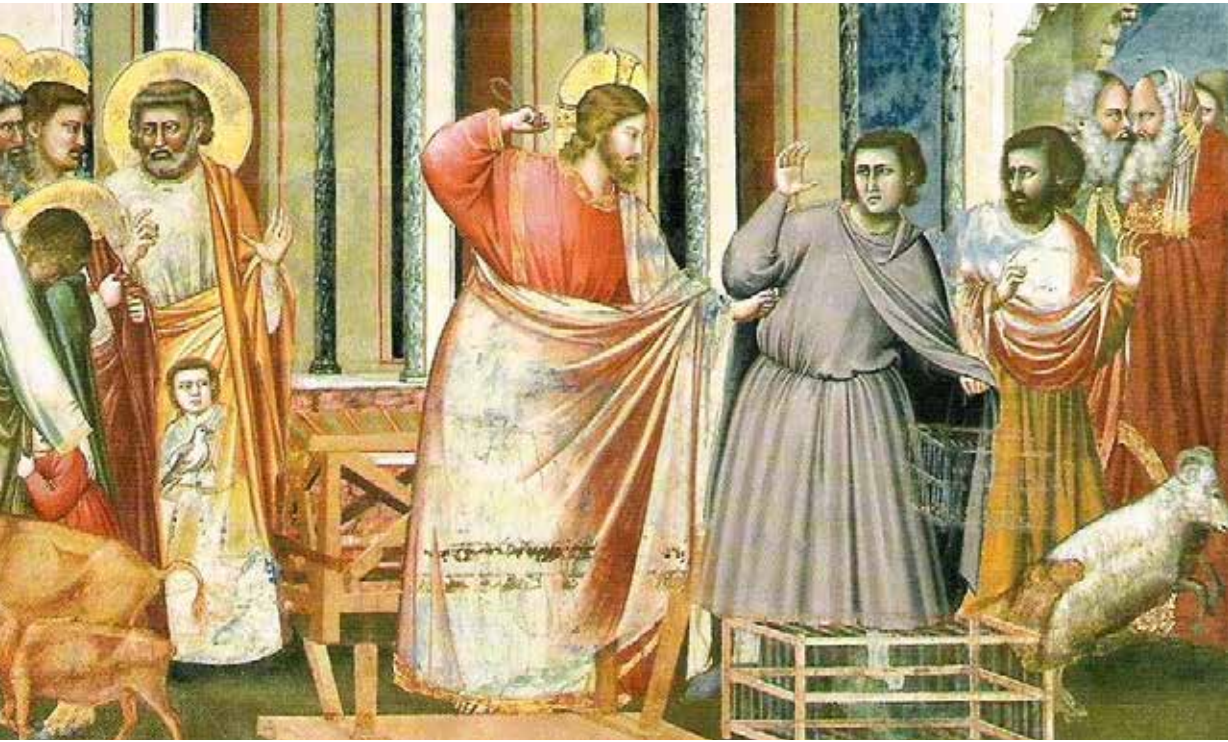
tante e imprescindibile, soprattutto per coloro che hanno un impegno pastorale. Se non c'è un incontro personale con Cristo, difficilmente si riuscirà a comunicare la buona notizia del Vangelo».

Si tratta di una opportunità che viene data a chi vuole crescere nella fede attraverso un'esperienza di condivisione, capace di creare anche rapporti più autentici tra le persone.

Maurizio Orrù

Fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio

III DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Giovanni

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate

via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato

costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù,

non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo..

(Gv 2,13-25)

■ COMMENTO A CURA DI MATTEO VINTI

Il Vangelo di questa domenica scandalizza, perché contraddice l'immagine del Gesù mite, dolce, quasi zuccheroso, che troppo spesso abbiamo propagandato. Gesù entra nel tempio di Gerusalemme e rimane scandalizzato dalla compravendita di buoi e pecore. La faccenda era naturale: nel tempio dovevano essere offerti in sacrificio animali ogni pasqua, era più semplice portare con sé il denaro per comprare sul posto una bestia. L'alternativa sarebbe stata portare con sé un bue o una pecora ma portare un animale con sé da cento chilometri di distanza era scomodo, meglio ricomprare un animale in loco.

Gesù vede però il tempio ridotto a un mercato e si adira: non l'ira repentina di chi reagisce subito, «preintenzionale», si direbbe oggi, non prestabilita, non programmata; ma un'ira meditata: Gesù si siede e intreccia una frusta fatta di cordicelle, e con quella poi scaccia animali e mercanti. I Padri vi vedranno la figura di un'ira buona, uno zelo per il perseguimento del bene: l'ira non è una passione necessariamente malvagia, dipende dal motivo che muove all'ira.

Le due pericoli – la cacciata dei mercanti, la disputa sulla distruzione del tempio – hanno un tema comune, il tempio. Tempio significa «dimora di Dio», significa «luo-

go in cui Dio è presente», significa – per usare la definizione di Gesù – «casa del Padre mio».

Abbiamo due templi. Nel primo caso è un tempio di pietra, fatto costruire da Salomone, poi distrutto, restaurato da Esdra e di Neemia e poi ricostruito da Erode il Grande in quarantasei anni. Lì c'è Dio, lì abita la Presenza. Ma il Padre non è legato al tempio: può ritrovarsi in un rovelto ardente, o nell'Arca che guida gli ebrei nel deserto, o sotto una tenda: può persino rifiutarsi di avere un tempio, come quando Davide volle costruirlo e Dio ordinò di posticipare la costruzione, Dio può fuggire dal tempio, come nelle visioni di Ezechiele, può rimproverare chi confida troppo in un tempio di pietra: «non confidate nelle parole menzognere di coloro che dicono: Tempio del Signore, tempio del Signore, tempio del Signore è questo!» (Ger 7,4). Un tempio più volte distrutto, perché Dio lo può abbandonare.

Ma poi c'è un secondo tempio, che può essere distrutto, ma saprà rialzarsi: è Gesù, il tempio che non è fatto da mani d'uomo. È lui la dimora del Padre fra gli uomini. Se il tempio di pietra è temporaneo, caduco, soggetto all'abbandono di Dio, non così Gesù: Gesù è la presenza del Padre, che non può essere definitivamente distrutta.

La cacciata dei mercanti dal tempio acquista nuovo significato: dove c'è la Presenza del Padre, dove c'è Gesù, non si può mercanteggiare. Cercare Gesù dove lui è, significa rinunciare ai propri comodi, ai propri progetti, al proprio profitto. In Gesù, nel suo permanere tra noi, Dio mette in gioco la sua dimora: occorre cercare lui, avere a cuore il miracolo del Dio-con-noi, piegarsi all'oggettività del suo porre la tenda fra di noi.

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

La speciale «Diaconia della Bellezza»

La via della bellezza come cammino che conduce alla verità di Dio. Papa Francesco ha approfondito questo tema lo scorso 24 febbraio, in occasione dell'udienza con i membri del movimento «Diaconie de la Beauté», sorto nel 2012 con lo scopo di sostenere gli artisti nella loro missione di testimoni della bellezza di Dio.

Il Santo Padre all'inizio del suo discorso ha ripreso le parole della «Lettera agli artisti» di san Giovanni Paolo II: «L'artista vive una peculiare relazione con la bellezza. In un senso molto vero si può dire che la bellezza è la vocazione a lui rivolta dal Creatore col dono del "talento artistico". E, certo, anche questo è un talento da far fruttare, nella logica della parabola evangelica dei talenti».

«I doni che avete ricevuto - ha proseguito il Pontefice - sono per ognuno di voi una responsabilità e una missione. Infatti, vi è chiesto di lavorare senza lasciarvi dominare dalla ricerca di una vana gloria o di una facile popolarità, e ancor meno dal calcolo spesso meschino del solo profitto personale. [...] Voi siete chiamati, mediante i vostri talenti e attingendo alle fonti della spiritualità cristiana, [...] a servire la creazione e la tutela di "oasi di bellezza" nelle nostre città troppo spesso cementificate e senz'anima. Voi siete chiamati a far conoscere la gratuità della bellezza».

La speciale «Diaconia della Bellezza», ha messo in luce il Papa, contribuisce «a una conversione ecologica che riconosce l'eminente dignità di ogni persona, il suo valore peculiare, la sua creatività e la sua capacità di promuovere il bene comune», ed

è in grado di portare avanti la «cultura dell'incontro» e costruire «ponti tra le persone, tra i popoli, in un mondo in cui si innalzano ancora tanti muri per paura degli altri».

La Chiesa, ha concluso il Santo Padre, conta sull'opera degli artisti «per rendere percepibile la Bellezza ineffabile dell'amore di Dio e per permettere a ciascuno di scoprire la bellezza di essere amati da Dio, di essere colmati del suo amore, per vivere di esso e darne testimonianza nell'attenzione agli altri, in particolare a quelli che sono esclusi, feriti, rifiutati nelle nostre società».



PARTICOLARE DELLA CAPPELLA SISTINA

@PONTIFEX



17 FEB 2018

■ Solo chi sa riconoscere i propri sbagli e chiedere scusa riceve dagli altri comprensione e perdono.

18 FEB 2018

■ Auguro a tutti un cammino quaresimale ricco di frutti; e vi chiedo di pregare per me e i miei collaboratori, che oggi iniziamo la settimana di Esercizi Spirituali.

23 FEB 2018

■ Il nostro Padre celeste ascolta sempre i suoi figli che gridano a Lui nel dolore. Offriamogli oggi una Giornata di preghiera e digiuno per la pace.

24 FEB 2018

■ Offrire un dono gradito a Gesù è dedicare tempo a una persona difficile, aiutare qualcuno che non ci suscita interesse.

25 FEB 2018

■ Invochiamo il dono della pace per tutto il mondo, specialmente per le popolazioni che più soffrono a causa dei conflitti in atto.

26 FEB 2018

■ Se vogliamo un futuro di prosperità di tutti, manteniamo la bussola puntata verso il "vero Nord", cioè i valori autentici.

IL RICHIAMO DEL PAPA NEL CORSO DELL'ANGELUS IN SAN PIETRO

La passione di Cristo è un mistero di sofferenza

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale, che proponeva la scena della Trasfigurazione di Gesù (cfr Mc 9, 2-10).

«Questo episodio - ha fatto notare papa Francesco - va collegato a quanto era accaduto sei giorni prima, quando Gesù aveva svelato ai suoi discepoli che a Gerusalemme avrebbe dovuto «soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere» (Mc 8,31). Questo annuncio aveva messo in crisi Pietro e tutto il gruppo dei discepoli, che respingevano l'idea che Gesù venisse rifiutato dai capi del popolo e poi ucciso. Loro infatti attendevano un Messia potente, forte, dominatore, invece Gesù si presenta come umile, come mite, servo di Dio, servo degli uomini, che dovrà donare la sua vita in sacrificio, passando attraverso la via della persecuzione, della sofferenza e della morte».

Il Signore sale sul monte insieme a Pietro, Giacomo e Giovanni e «mostra loro la sua gloria, gloria di Figlio di Dio». L'evento della Trasfigurazione «permette così ai discepoli di affrontare la passione di Gesù in modo positivo, senza essere travolti. Lo hanno visto come sarà dopo la passione, glorioso. E così Gesù li prepara alla prova. La trasfigurazione aiuta i discepoli, e anche noi, a capire che la passione di Cristo è un mistero di sofferenza, ma è soprattutto un dono di amore, di amore infinito da parte di Gesù». Al termine dell'Angelus il Pontefice ha ricordato la tragica situazione della Siria: «Il mio pensiero è spesso rivolto all'amata e martoriata Siria, dove la guerra si è intensificata, specialmente nel Ghouta orientale. Questo mese di febbraio è stato uno dei più violenti in sette anni di conflitto: centinaia, migliaia di vittime civili, bambini, donne, anziani; sono stati colpiti gli ospedali; la gente non può procurarsi da mangiare. Fratelli e sorelle, tutto questo è disumano. Non si può combattere il male con altro

male. E la guerra è un male. Pertanto rivolgo il mio appello accorato perché cessi subito la violenza, sia dato accesso agli aiuti umanitari - cibo e medicine - e siano evacuati i feriti e i malati». Nel pomeriggio di domenica il Santo Padre si è recato in visita nella parrocchia romana di san Gelasio I, dove ha incontrato i gruppi parrocchiali e celebrato la Messa.

Il Papa nell'incontro con i ragazzi ha rivolto un invito a confidare nell'aiuto di Dio: «La vita assomiglia un po' a questo pomeriggio, perché a volte c'è il sole, ma a volte vengono le nuvole, viene la pioggia e viene il tempo brutto. Sappiate che nella vita ci sono tempi belli e tempi brutti. Cosa deve fare un cristiano? Andare avanti con coraggio, nei tempi belli e nei tempi brutti. Capito? Ci saranno delle tempeste, nella vita. Avanti! Gesù ci guida».

Nell'incontro con gli anziani e i malati il Pontefice ha messo in luce la missione speciale che essi hanno all'interno della comunità: «Forse a qualcuno di voi viene in mente di fare la domanda:



IL SANTO PADRE CELEBRA A SAN GELASIO I

«Ma cosa faccio io per il mondo? Io non vado alle Nazioni Unite, non vado alle riunioni, sono qui, a casa. Cosa faccio per la Chiesa? La Chiesa, è lei che fa per me». Forse pensate così. No. Questa testimonianza, ognuno con la fede, con il volere bene alla gente, facendo buoni auguri agli altri, è come conservare il fuoco. Voi siete la brace, la brace del mondo sotto le ceneri: sotto le difficoltà, sotto le guerre ci sono questi braci, braci di fede, braci di speranza, braci di gioia nascosta».

Nell'omelia della celebrazione eucaristica il Santo Padre ha evi-

denziato il significato spirituale dell'episodio evangelico della Trasfigurazione di Gesù: «Gesù fa loro vedere cosa viene dopo, cosa c'è dopo la croce. Questa gloria e questo Cielo. E questo è molto bello! È molto bello perché Gesù ci prepara sempre alla prova. In un modo o in un altro, ma questo è il messaggio: ci prepara sempre. Ci dà la forza per andare avanti nei momenti di prova e vincerli con la sua forza. Gesù non ci lascia soli nelle prove della vita: sempre ci prepara, ci aiuta, come ha preparato i discepoli, con la visione della sua gloria».

Gmg 2019: il messaggio di Francesco

«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» (Lc 1,30). Le parole dell'Angelo a Maria nell'Annunciazione fanno da filo conduttore del messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale della Gioventù del 2018, diffuso lo scorso 11 febbraio.

La giornata di quest'anno verrà celebrata a livello diocesano e si inserisce in un cammino proiettato verso due tappe decisive: la prossima assemblea del Sinodo dei vescovi dedicata ai giovani, la fede e il discernimento vocazionale, e l'incontro mondiale dei giovani a Panama nel gennaio del 2019. «Non temere!». Il Pontefice ricorda le paure che talvolta possono caratterizzare la vita dei giovani: «C'è in molti l'ossessione di ricevere il maggior numero possibile di "mi piace". E da questo senso di inadeguatezza sorgono tante paure e incertezze. Altri temono di non riuscire a trovare una sicurezza affettiva e rimanere soli. In molti, davanti alla precarietà del lavoro, subentra la paura di non riuscire a trovare una soddisfacente affermazione professionale, di non veder realizzati i propri sogni».

Per affrontare la paura è necessario fare discernimento la-

sciandosi ispirare dalla luce della Parola di Dio: «Nei momenti in cui dubbi e paure affollano il nostro cuore, si rende necessario il discernimento. Esso ci consente di mettere ordine nella confusione dei nostri pensieri e sentimenti, per agire in modo giusto e prudente. [...] Per noi cristiani, in particolare, la paura non deve mai avere l'ultima parola, ma essere l'occasione per compiere un atto di fede in Dio e anche nella vita!».

Un aspetto particolare sul quale si concentra il discernimento spirituale è quello della vocazione personale: «Egli bussava alla porta dei nostri cuori, come ha fatto con Maria, desideroso di stringere amicizia con noi attraverso la preghiera, di parlarci tramite le Sacre Scritture, di offrirci la sua misericordia nel sacramento della Riconciliazione, di farsi uno con noi nella Comunione eucaristica».

«Maria!». «Quando chiama per nome una persona, - prosegue il Santo Padre - Dio le rivela al tempo stesso la sua vocazione, il suo progetto di santità e di bene, attraverso il quale quella persona diventerà un dono per gli altri e che la renderà unica. [...] Voi siete il "tu" di Dio, preziosi ai suoi

occhi, degni di stima e amati. Accogliete con gioia questo dialogo che Dio vi propone».

«Hai trovato grazia presso Dio». Le parole dell'Angelo «discendono sulle paure umane dissolvendole con la forza della buona notizia di cui sono portatrici: la nostra vita non è pura casualità e mera lotta per la sopravvivenza, ma ciascuno di noi è una storia amata da Dio».

Nell'ultima parte del messaggio papa Francesco si sofferma sul «coraggio nel presente», invitando i giovani a prendere davvero in mano la propria vita per farne un dono autentico a Dio e ai fratelli: «Dalla certezza che la grazia di Dio è con noi proviene la forza di avere coraggio nel presente: coraggio per portare avanti quello che Dio ci chiede qui e ora, in ogni ambito della nostra vita; coraggio per abbracciare la vocazione che Dio ci mostra; coraggio per vivere la nostra fede senza nascondere o diminuirla. [...] Vi invito a contemplare ancora l'amore di Maria: un amore premuroso, dinamico, concreto. Un amore pieno di audacia e tutto proiettato verso il dono di sé».

R. P.

RK

PALINSESTO

PreglieraLodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00 - Rosario
5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato 8.45 -
17.30**RK Notizie**Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 -
11.30 - 12.30**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.30/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00**L'udienza**La catechesi di Papa Fran-
cesco - Mercoledì 20.15 circa**Kalaritana Sport**Lunedì 11.30
Sabato 10.30 - 14.30**Zoom Sardegna**Lunedì - Venerdì 14.30
18.30 - 22.00 / Martedì
14.30 - 17.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Martedì 17.06

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quo-
tidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 05 al 11 marzo a cura di
don Mario LeddaFM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

BREVI

■ Province

Slittano all'autunno le elezioni di secondo grado dei presidenti delle Province e dei consigli provinciali, inizialmente previste per il 27 marzo prossimo.

Con una leggina approvata dal Consiglio regionale il presidente della Provincia dura in carica per quattro anni e decadrà in caso di cessazione dalla carica di sindaco.

■ Hub del farmaco

La Regione attiverà un «hub unico del farmaco», obiettivo previsto dal piano di rientro del debito della sanità, che consentirà un risparmio di 18 milioni di euro in tre anni.

L'attivazione del servizio permetterà di centralizzare i magazzini farmaceutici degli ospedali della Sardegna, in modo da realizzare importanti risparmi per le casse regionali.

■ Osservatorio europeo

Il Ministero della Ricerca sosterrà la candidatura della Sardegna a ospitare un Centro europeo per l'Osservatorio delle onde gravitazionali nella miniera di Sos Enattos a Lula. Il Miur, la Regione, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e l'Università di Sassari hanno firmato un Protocollo d'intesa per l'insediamento della infrastruttura Einstein Telescope nell'Isola.

■ Polo museale

Rafforzare il turismo culturale con progetti che valorizzino il patrimonio museale e storico archeologico della Sardegna. Con questo obiettivo è stato firmato il protocollo d'intesa tra Regione e Polo Museale della Sardegna. Il Polo Museale gestisce le aree archeologiche e i musei più importanti e visitati dell'Isola.



A Olbia aperta la città della Carità



L'INAUGURAZIONE DELLA CITTADELLA DELLA CARITÀ

La struttura, con sede nel rione Tannaule, è la terza avviata nella diocesi di Tempio

■ DI DANIELA ASTARA

«Egli dona largamente ai poveri». In questa frase scritta all'ingresso della Cittadella della Carità di Olbia sono contenuti la finalità e lo spirito della struttura. Inaugurata sabato scorso con la benedizione del vescovo Sebastiano Sanguinetti, alla presenza del direttore della Caritas diocesi-

sana Giovanni Maria Pittorru e quello nazionale Francesco Soddu, l'opera di via dello Zaffiro nel quartiere Tannaule, è stata pensata dalla Chiesa diocesana per tutti i bisognosi del territorio. Si tratta della terza cittadella aperta nella diocesi gallurese dopo quella di Tempio Pausania e Castelsardo.

All'interno sono presenti diversi servizi: un emporio di

generi alimentari, al quale si accede con un'apposita tessera rilasciata dalle parrocchie, gli sportelli antiusura, microcredito, prestito della speranza, quello medico-psicologico gestito dall'associazione «Nemeton», e il progetto «Dimmi ti ascolto», per minori vittime di violenza e le loro famiglie. «Il nome vero è "opera segno" - ha spiegato monsignor Sanguinetti - testimonia una Chiesa vicina ai più bisognosi, a quelli meno garantiti dalla società. L'esperienza della tragica alluvione è stata per la Chiesa diocesana un banco di prova della sua capacità di essere vicina alle persone bisognose. Abbiamo voluto che quest'esperienza non si perdesse e le domande che noi riceviamo sono davvero tante. Un'opera quindi nata sulla scia di quell'esperienza però come bisogno permanente di presenza, di prossimità, di vicinanza, di ascolto e di accompagnamento delle persone bisognose».

Grato del lavoro svolto dai tanti volontari, che ogni giorno si prodigano per gli altri, il sindaco di Olbia Settimo Nizzi. «La nostra - ha detto il primo cittadino - è una comunità inclusiva che accoglie e che lavora in favore degli altri, spesso in silenzio e questa è la nostra forza. Noi dobbiamo essere sempre riconoscenti nei confronti di chi fa del bene».

La presenza di monsignor Soddu di Caritas Italiana, che ha contribuito alla realizzazione della

Cittadella di Olbia con 400 mila euro, ha richiamato l'attenzione sulla cattolicità della Chiesa. Una Chiesa che non resta indifferente di fronte alle necessità dei poveri sparsi nelle diverse parti dell'Italia e non solo. «Ricordandoci dei poveri - ha affermato Soddu - ci ricordiamo della comunità che deve essere sempre salvaguardata. Questo centro vuole essere il segno propulsore di questa vicinanza verso i poveri affinché la comunità sia salvaguardata e in essa possa avere anche il suo fulcro di rinascita».

Pensa a coloro che hanno perso il posto di lavoro monsignor Pittorru, parlando con i giornalisti presenti, e al contributo che potrà dare loro la cittadella. «Noi viviamo - ha affermato il direttore della Caritas diocesana - un periodo veramente difficile, perché la crisi del mondo del lavoro è quella che ha sconvolto il nostro territorio: questo problema non lo avevamo mai vissuto così forte come in questo momento. Credo che quest'opera sia una goccia, una di quelle che aiuta a formare il bello che si può dare alle persone, nel rispetto della dignità di ciascuno, e sia un nostro compito primario farlo».

Alla cerimonia di inaugurazione della struttura, realizzata dalla ditta Santoni e progettata dall'architetto Enzo Satta di Archigroup, hanno preso parte le autorità territoriali, assieme ai sacerdoti della città, a numerosi giovani e ai volontari Caritas.

Il «Don Giovanni» in scena l'auditorium della Sacra Famiglia



Sabato 3 marzo alle 18, con ingresso a offerta libera, all'Auditorium della Sacra Famiglia, in via Codroipo a Cagliari, esecuzione in forma di concerto dell'opera Don Giovanni di Wolfgang Amadeus Mozart, con un cast di giovani cantanti (Riccardo Spina, Andrea Medda, Alice Serra, Michelangelo Romero e Sara Mizzanu) e con un protagonista di fama internazionale come Angelo Romero nel ruolo del titolo. I cantanti sono accompagnati dall'orchestra da camera «Johann Nepomuk Wendt», composta da 23 elementi giovanissimi (sotto i 25 anni), diretta da

don Raimondo Mameli. «Si tratta - ha spiegato il direttore - di un'operazione culturale di giovani e per i giovani, finalizzata a valorizzare i nostri migliori talenti, diplomati e diplomandi. È poi motivo di grande gioia poter lavorare con un artista del calibro del Maestro Romero, che ha calcato il palcoscenico dei più grandi teatri del mondo, sotto la guida di prestigiose bacchette. Penso sia una ricchezza per tutti i musicisti coinvolti e un grande dono per il folto numero di melomani cagliaritari».

R. C.

A Oristano 750 catechisti di tutta l'Isola per il convegno regionale



Erano 750 i catechisti da tutta la Sardegna che domenica scorsa hanno affollato il duomo di Oristano per la celebrazione di chiusura del convegno regionale. Una giornata intensa per incontri, ritmi e spunti di fede.

L'apertura dei lavori al mattino affidata a monsignor Gianfranco Saba, arcivescovo di Sassari. Nel corso del suo intervento Saba ha voluto centrare l'attenzione sul fondamento della Parola di Dio per ogni catechista. «Chi evangelizza - ha detto - deve essere abitato dalla Parola. Per questo è importante formarsi e conformarsi».

A metà mattina l'intervento del sociologo Luca Diotallevi, che ha tracciato un quadro sociologico e antropologico della fede. Una relazione accattivante che ha offerto spunti di riflessione e ripensamento della prassi, con le quali viene proposta oggi la catechesi e lo stesso percorso di iniziazione cristiana nella comunità parrocchiali.

Dopo un pomeriggio conviviale, in cui neppure le cattive condizioni meteo hanno rovinato la fraternità, si sono svolti i laboratori variamente frequentati dai partecipanti, suddivisi nei diversi

ambiti dell'iniziazione cristiana nella fascia 7-14 anni: famiglia e catechesi, comunicazione nella catechesi, prassi catechistiche in ambito associativo, catechesi e liturgia, catechesi pre-battesimali, catechesi con le persone disabili, catechesi e Insegnamento della Religione, arte e catechesi, catechesi e Bibbia, ispirazione catecumenale nella catechesi, catechesi e carità, catechesi e pre-adolescenza. Momenti di approfondimento di prassi, approcci e tematiche inerenti la catechesi.

La Messa conclusiva ha dettato il passo per il periodo futuro con l'omelia di monsignor Ignazio Sanna, arcivescovo di Oristano. Nel corso della sua riflessione il presule parlando del momento della prova ha ricordato che anche papa Francesco ha confessato il suo smarrimento interiore, il suo momento oscuro. «Madre Teresa di Calcutta - ha evidenziato monsignor Sanna - ha ammesso d'aver avuto una profonda crisi di fede nell'esistenza di Gesù. In altri termini, nessuno gode della corsia preferenziale verso il cielo. Il momento della prova fa parte dell'esperienza umana e bisogna, allora, trovare il modo giusto per viverla senza eliminarla».

I. P.



L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO DELLA CORTE DEI CONTI

Corte dei Conti: crescono corruzione e assenteismo

La denuncia nella relazione annuale presentata dalla presidente Angela Silveri

DI RAFFAELE PISU

È passato un quarto di secolo dall'epoca di Mani pulite ma la corruzione nella Pubblica amministrazione continua a registrare dati allarmanti. Lo ha

certificato la Corte dei Conti nel corso dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario. In Sardegna nel 2017 sono cresciuti sia l'assenteismo dei dipendenti sia la corruzione, come testimonia il caso «Sindacopoli», l'inchiesta partita da Oristano sulla corruzione negli incarichi e in decine di appalti in tutta l'Isola che ha fatto scattare un'ipotesi di «danno di immagine» per il pubblico. «È stato imputato a numerosi soggetti - ha sottolineato la procuratrice regionale Antonietta Bussi - che

hanno agito in qualità di pubblici ufficiali, di aver dato vita ad una vera e propria associazione a delinquere finalizzata a controllare l'affidamento degli appalti e dei servizi per incarichi di progettazione. Agli stessi è stato addebitato di aver screditato con la propria condotta l'immagine esterna dell'amministrazione, compromettendone la credibilità e la reputazione presso i cittadini». La presidente della Corte dei Conti isolana, Angela Silveri, ha anche lei rimarcato i danni alle

casce pubbliche derivati dalle assenze ingiustificate.

Tra i casi segnalati quello di un militare che, in aspettativa per studio, ha continuato a percepire lo stipendio anche oltre il tempo dovuto. Oppure un parcheggiatore che si intascava i soldi delle multe. «Il fenomeno delle assenze ingiustificate - ha detto la presidente Silveri - è risultato, purtroppo, abbastanza diffuso e di esso la Sezione si è occupata con diverse pronunce».

Sono state anche fornite poi le cifre sull'attività portata avanti lo scorso anno: nel 2017 sono state 29 le sentenze di responsabilità, 7 le assoluzioni, 41 i giudizi ancora pendenti e quelli definiti 44.

Ci sono stati dipendenti pubblici assenteisti, ma anche quelli che hanno svolto un doppio lavoro senza essere autorizzati.

Soldi sottratti illecitamente o dirottati dalle casce degli Enti, così come trasferite gonfiate per ottenere rimborsi non dovuti.

Bisogna poi ricordare i risvolti erariali dell'inchiesta «sindacopoli» e le aziende pubbliche che acquistano immobili a prezzi gonfiati.

Un quadro quindi non idilliaco, anzi a volte a tinte fosche, che vede troppi dipendenti o funzionari pubblici cadere nella spirale della corruzione dell'assenteismo: si tratta di due fenomeni correlati perché l'uno fa sopravvivere l'altro. Entrambi però, a giudizio della Corte dei conti, compromettono la credibilità e la reputazione presso i cittadini della Pubblica amministrazione.

È nato il comitato d'indirizzo d'ateneo



Prima riunione nei giorni scorsi del Comitato di indirizzo dell'Università di Cagliari. L'organismo affiancherà gli organi di governo dell'ateneo, rispondendo alla necessità di creare un sistema stabile di relazioni con il mondo istituzionale, economico, sociale e produttivo. L'obiettivo è assicurare qualità e trasparenza delle politiche di ateneo nell'ambito della didattica, della ricerca e della terza missione. Il Comitato ha funzioni consultive e propositive nell'orientamento generale, in materia di offerta formativa, nell'ambito dell'interazione con il sistema scolastico superiore e nel miglioramento della comunicazione dell'offerta formativa dell'ateneo. Inoltre viene coinvolto per il flusso informativo dei rapporti tra i laureati e i datori di lavoro, nelle attività di job placement, nella partnership per progetti di ricerca, nella valorizzazione del ruolo dell'Ateneo in ambito metropolitano e nell'internazionalizzazione.

Il cimitero di Bonaria sarà museo

L'antico spazio della città, sotto il colle, sarà meta di turisti che potranno ammirare le tombe di artisti e intellettuali sardi

Da cimitero a luogo di attrazione turistica. Quello di Bonaria, antico camposanto del capoluogo, verrà trasformato in spazio per accogliere i visitatori. Già fin da oggi è possibile entrare e visitare tombe e cripte monumentali che ospitano le spoglie mortali di eroi del Risorgimento, artisti e intellettuali di fama anche nazionale.

Il progetto del Comune che vuole valorizzarlo e rilanciarlo come museo a cielo aperto: un pannello con i nomi dei cinquantacinque personaggi illustri vissuti tra XVIII e XX secolo accoglierà i visitatori.

Grazie poi alla tecnologia, potranno seguire con il loro smartphone un percorso storico-ar-

tistico tra tombe e monumenti. All'ingresso principale è posto il pannello digitale con i nomi affiancati da un codice che potrà essere decodificato mediante un'applicazione per la lettura dei codici QR, che si può scaricare sul cellulare. Una volta decodificato il codice, appariranno le informazioni, le biografie e le storie dei vari personaggi.

Il Comune ha annunciato il termine dei lavori per duecento nuovi loculi: dal 1968 i cagliaritari non potevamo più scegliere di essere sepolti a Bonaria e da aprile saranno messi in vendita 204 loculi. «In tutto il mondo - ha detto il sindaco Massimo Zedda presentando il progetto - i cimiteri diventano luoghi di pel-

legrinaggio, siti in cui a volte gli ingressi devono essere contingentati per l'ingente afflusso. Negli anni scorsi a Bonaria abbiamo organizzato anche dei concerti molto apprezzati».

Lo spazio del cimitero è davvero ampio: si tratta di otto ettari di opere d'arte, con alcune tombe che sono delle vere e proprie rarità per la raffinatezza con la quale l'autore ha prodotto l'opera.

Da segnalare che per i tre cimiteri di Cagliari, Bonaria, San Michele e Pirri, attraverso il sito www.cimitericagliari.it, è possibile avere indicazioni su come trovare una tomba di un proprio caro utilizzando il telefonino come navigatore per raggiungerla.

Alberto Macis



UN ANGOLO DEL CIMITERO DI BONARIA

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

GIAN PIERO SCANU HA GUIDATO LA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Il Parlamento ha regole certe sui poligoni

Ha suscitato grande scalpore il documento finale della Commissione parlamentare di inchiesta sull'uranio impoverito. Dopo la pubblicazione della relazione, elaborata dai commissari, è emerso un quadro decisamente preoccupante, dal quale le forze armate hanno preso subito le distanze. «A parte alcune possibili manifestazioni generiche dei vertici militari nessuno ha voluto manifestare nel merito delle critiche e delle osservazioni».

Sono le parole con le quali l'ormai ex-presidente della Commissione, il deputato sardo del Pd Gian Piero Scanu, ha commentato le reazioni dopo la pubblicazione del documento. «Lo stesso professor Giorgio Trenta, presidente dell'Associazione italiana di radioprotezione medica - ha continuato Scanu - ha prima dichiarato alle agenzie che non c'era correlazione tra le nanoparticelle dei proiettili all'uranio impoverito e le morti dei soldati, e poi correggere il tiro».

La vicenda ha varcato anche i confini nazionali.

«Una missiva, con la copia della relazione, è stata recapitata al Parlamento europeo, sia alla presidenza che ai gruppi parlamentari, perché anche l'assemblea di Strasburgo, deve essere informata su quanto accaduto in Italia e non solo. All'interno dell'Unione si svolgono azioni che in passato sono state di tipo bellico, ora sono di presenza di interposizione. L'uranio impoverito e anche altri agenti cancerogeni hanno purtroppo mietuto centinaia di vittime.

Prima del vostro lavoro nessuno però si è posto il dubbio se le operazioni militari comportassero eventuali rischi per chi vi partecipava?

Purtroppo la politica, al di là dello svolgimento dell'attività di tre precedenti Commissioni, nella sostanza ha fatto finta di nulla. Oggettivamente è però la prima volta che vengono piantati dei paletti con i quali il nuovo Parlamento dovrà avere a che fare.

Ci sono quindi delle indica-

zioni?

Sono stati dati dei suggerimenti il cui tono, nella relazione, è cordiale ma anche assolutamente prescrittivo, nel senso che noi abbiamo detto: "Non si può continuare ad andare avanti così. Bisogna intervenire", secondo modalità ben precise indicate nel documento che abbiamo presentato.

Quali sono?

Ne indico alcune: garantire un'effettiva prevenzione contro i rischi incombenti su militari e cittadini con la fine del meccanismo della giurisdizione domestica, organizzare servizi ispettivi, non solo terzi ma anche efficienti e preparati, dare vita a una Agenzia nazionale sulla sicurezza del lavoro, definire un datore di lavoro di fatto, garantendo l'autonomia e la competenza dei Medici militari e dei responsabili del servizio prevenzione e protezione. Tutti provvedimenti che sono contenuti nella relazione conclusiva della Commissione.

Ma alla fine chi ha reali responsabilità nella vicenda?

Direi la politica. In questa triste



TECNICI AL LAVORO

storia incivile se negli anni non è emerso ciò che invece mostra la relazione della Commissione è responsabilità di una politica debole che lo ha permesso. Già in altri contesti avevo detto che quando la politica è anemica, il governo è rachitico, la pubblica amministrazione, e quindi anche le forze armate, esondano, rispetto ai compiti istituzionali loro assegnati, occupando spazi che non le sono propri».

Dalla Commissione oltre all'ana-

lisi della situazione e alla constatazione delle criticità presenti, sono giunte anche due proposte di legge: una relativa alla tutela dei militari in quanto lavoratori, l'altra concernente la protezione ambientale dei luoghi destinati ad uso militare.

Da segnalare che la Commissione ha anche consegnato il documento alla Procura della Repubblica di Roma, per eventuali responsabilità penali.

I. P.

Blue tongue: provvedimenti più incisivi della Giunta regionale



La Commissione Agricoltura della Regione, presieduta da Luigi Lotto, ha approvato una risoluzione sulla lotta alla Blue Tongue, con la quale propone di estendere in tutto il territorio isolano la vaccinazione e di indennizzare le aziende colpite con la somma di 50 Euro per ogni capo deceduto. «Questa risoluzione - ha affermato il presidente Lotto - rappresenta un fatto di civiltà, che vede la Regione combattere la malattia con la prevenzione, intervenendo in modo selettivo a favore delle aziende nelle quali si è verificata una reale incidenza della malattia».

Secondo gli ultimi aggiornamenti forniti dalla Regione Sardegna, i focolai della Blue Tongue sono 2439, i capi presenti all'interno di queste aree 858627 e quelli morti 36521.

«Possiamo contare - ha affermato Pier Luigi Caria Assessore dell'Agricoltura - su uno stanziamento di 2.5 milioni di euro già deliberato dal Consiglio Regionale, che abbiamo integrato con nostre risorse fino ad arrivare a circa 4.7 milioni, che faremo arrivare alle aziende danneggiate con un procedimento snello, già collaudato in passato che vedrà protagonisti i Comuni». La Blue Tongue è una grave malattia infettiva dei ruminanti, non contagiosa, trasmessa da insetti vettori. Questa malattia è tipica delle zone calde del continente africano e europeo. In linea di massima la Blue Tongue si manifesta nel periodo primavera-estate quando sono particolarmente attivi gli insetti vettori.

M. O.

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

LO RIVELA IL RAPPORTO 2017 DI AMNESTY INTERNATIONAL

Nel mondo e sul web aumentano odio e paura

■ DI GIOVANNA B. PUGGIONI

Un vero e proprio atlante di discriminazioni, violazioni e repressioni delle libertà.

Lo ha presentato Amnesty International nei giorni scorsi. Un'analisi su quella che è la situazione dei diritti umani in 159 Paesi dei cinque Continenti. Il risultato mostra non solo danni verso i deboli ma anche contro tutte quelle organizzazioni che si schierano a loro difesa.

Durante il 2017, milioni di persone hanno sperimentato anche quelli che sono i frutti amari delle politiche demonizzanti. Un clima ostile è stato messo in atto su posizioni e assunzioni di provvedimenti di politici e capi di Stato

o di governo. A volte, purtroppo, hanno preso il sopravvento anche forti attacchi contro gli organismi di controllo: alcuni leader infatti, hanno proposto una visione da incubo di una società accecata da odio e da paura. Tra essi Amnesty ricorda il "muslim ban" con il quale l'amministrazione Trump ha vietato l'ingresso negli Stati Uniti a persone provenienti da alcuni Stati a maggioranza musulmana.

Secondo Antonio Marchesi, presidente di Amnesty International Italia, molti governi da una parte perdono interesse per la punizione dei crimini internazionali, dall'altra non rinunciano però alla fornitura di armi usate poi per colpire i civili. Tra di essi vi è il caso delle forniture italiane

all'Arabia Saudita di armi, usate poi nel conflitto yemenita.

Secondo l'organizzazione, le carceri più affollate di giornalisti si trovano in Turchia, in Egitto e in Cina: qui Liu Xiaobo, premio Nobel per la pace, è morto malato e senza cure, dopo aver trascorso anni di prigione per aver espresso pacificamente critiche al governo.

Ma i dati che parlano chiaro sono due: nel 2017 almeno 312 sono stati gli attivisti uccisi in America Latina e 262 i giornalisti finiti in carcere per motivi legati allo svolgimento del proprio lavoro, di cui 11 assassinati in Messico. Altre violazioni riguardano anche i diritti sociali di base, con milioni di persone nel mondo che faticano ad accedere a servi-



LA PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO

zi essenziali come alloggio, cibo, acqua potabile, cure mediche e luoghi di protezione.

Secondo il rapporto di Amnesty l'Italia di oggi è paese intriso di ostilità, di razzismo, di xenofobia, di rifiuto dell'altro, di paura ingiustificata verso tutto ciò che è diverso da noi: non solo i mi-

granti ma, per fare un esempio, i poveri. È necessario trovare una soluzione per reagire sia come società civile che come cittadini poiché una cittadinanza attiva e consapevole può fare la differenza, cercando di riconquistare i diritti che possono far accendere almeno un barlume di speranza.

Prosegue senza sosta la preparazione alla Giornata mondiale della Gioventù

È iniziato il conto alla rovescia per la XXXII Giornata mondiale della gioventù che si svolgerà a Panama nel gennaio 2019.

Lo scorso 11 febbraio sono iniziate le iscrizioni per la Gmg, aperte dal Santo Padre durante l'Angelus, dallo studio del Palazzo apostolico Vaticano, con un clic sul tablet. «Oggi - ha detto il Papa - si aprono le iscrizioni alla Giornata mondiale della gioventù. Anch'io, alla presenza di due giovani, adesso mi iscrivo tramite internet». Il tema sul quale si svilupperanno le giornate dal 22 al 27 gennaio 2019 è tratto dal Vangelo di Luca (Lc 1,38) "Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola" e vedrà il centro America ospitarle per la prima volta dal 1986, anno della prima edizione. «Le iscrizioni - ha detto - padre João Chagas, responsabile dell'Ufficio giovani del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita - procedono molto bene. Per quanto riguarda i numeri è difficile fare previsioni. I giovani sanno sorprenderci sempre. Le passate Gmg hanno avuto dai 400mila ai 5 milioni di pellegrini, come fu per Manila, nelle Filippine, nel 1995. Anche in quell'occasione l'evento si svolse in gennaio». Tutte informazioni sono disponi-

bili su (www.panama2019.pa), dove è possibile trovare notizie anche sulla preparazione che «procede spedita - ha continuato Chagas - lo stesso vale per gli alloggi (scuole, parrocchie, famiglie), la ristorazione e i trasporti. In via di definizione anche il "kit del pellegrino", che conterrà un oggetto dall'alto valore simbolico: un rosario in legno di ulivo realizzato da cristiani di Betlemme che vivono in particolari situazioni di disagio».

Una macchina organizzativa già a regime che finirà di definire gli aspetti più pratici in un incontro che si svolgerà sempre a Panama, a giugno, nel quale si scoprirà il programma delle Giornate delle diocesi, i luoghi delle celebrazioni e delle confessioni.

La Gmg inizierà al termine del pellegrinaggio della Croce Pellegrina e dell'icona di Maria Salus Populi Romani, viaggio che inizia come prassi da Roma, luogo dove dimorano e dove erano rientrati i simboli al termine della Gmg di Cracovia, per poi dirigersi verso il paese ospitante, compiendo prima un pellegrinaggio attraverso le nazioni vicine e che per questa edizione ha visto iniziare il percorso da Guadalupa.

Roberto Leinardi

Venezuela: esodo continuo verso la Colombia. Popolazione allo stremo

La crisi economica del Venezuela e il pugno di ferro del suo presidente Maduro, stanno incrementando i flussi migratori verso la vicina Colombia. Il presidente venezuelano è riuscito nel difficile compito di peggiorare una situazione economica-finanziaria già compromessa, dalle pressanti sanzioni degli Stati Uniti, dalla quale cerca di uscire con l'aiuto di Russia e Cina e con l'invenzione di una cripto valuta (Petro), che però ha portato allo stremo una popolazione già stanca. Mancano ormai da tempo cibo, medicine e generi di prima necessità, la gente sempre più in massa decide di emigrare nella vicina città colombiana di Cúcuta, città frontiera facilmente raggiungibile, dove i colombiani espulsi da Maduro facevano ritorno e che adesso la vede come meta gli stessi venezuelani che «sono sempre di più - racconta preoccupato il vescovo di Cúcuta, Víctor Manuel Ochoa Cadavid. Il registro predisposto dal Governo ha finora contato un milione e 600mila arrivi, ma non sappiamo chi è rimasto e chi invece è fuggito in altri Paesi. Tra loro, sempre più spesso, ci sono intere famiglie, giovani, minori, donne incinte». La Chiesa sostiene queste persone contribuendo soprattutto economicamente, ricevendo anche il supporto di Caritas Internationalis e dal Segretariato di Pastorale sociale-Caritas della Chiesa colombiana, in una realtà difficile come del narcotraffico e della violenza, alimentata da una situazione di disoccupazione tra le più alte di tutta la Colombia.

R. L.



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30
Mercoledì: 9.00-12.30



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2018



ABBONAMENTI 2018

Abbonamento "Stampa e Web" - € 35,00

Abbonamento "Solo Web" - € 15,00

Cognome.....

Nome.....

Via..... N°..... Comune..... CAP.....

Telefono.....

Mail.....
(necessaria per la consultazione web)

Il/La sottoscritto/a, acquisite le informazioni di cui all'art. 13 della D. Lgs. 196/2003, ai sensi dell'art. 23 della legge stessa conferisce il proprio consenso al trattamento dei propri dati personali.

Firma

.....

Per l'attivazione dell'abbonamento prescelto compilare questa cedola e spedirla unitamente alla ricevuta di avvenuto pagamento al FAX 070523844 o via mail segreteria@ilportico@libero.it

ABBONAMENTO STAMPA E WEB € 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online.

ABBONAMENTO SOLO WEB € 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Tramite conto corrente postale
CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

Tramite bonifico banco-posta
IBAN IT 67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari

SCAN QR



WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT

